



COMMISSIONE
TUTELA AMBIENTE MONTANO
TOSCANA



Parco Nazionale delle Alpi Apuane

Premessa

Questo documento è stato elaborato dalla Commissione Regionale Tutela Ambiente Montano del CAI della Toscana al fine di contribuire alla affermazione del percorso di trasformazione del Parco Regionale delle Alpi Apuane in Parco Nazionale delle Alpi Apuane.

Nelle intenzioni della Commissione consiste in una proposta di riflessione e auspicabilmente di lavoro, rivolta al GR e alle Sezioni, segnatamente le Sezioni apuane.

La proposta di trasformare l'attuale Parco Regionale in Parco Nazionale (dalla legge quadro sulle aree protette L.394/1991 alla Legge 388/2000)) presenta delle problematiche legate soprattutto alla divergenza tra la tutela ambientale (e anche la valorizzazione della sentieristica e dei tracciati storici come la Via Vandelli.) e la persistenza delle attività estrattive così come sono attualmente gestite. Ma se guardiamo con un'ottica più ampia, impegnandoci tutti nella sua realizzazione, si potrebbero aprire nuove opportunità. E' un progetto che va studiato a fondo e in tutti i suoi aspetti, perché tutti i soggetti coinvolti, dagli enti pubblici ai residenti, dagli imprenditori fino agli stessi escursionisti, possano trovarvi una attrattiva economica, ambientale, turistica, culturale, in vista anche di nuovi investimenti e nuove opportunità di lavoro.

L'ambiente delle Apuane è unico nel suo genere, un sistema montuoso ricco e affascinante, dove natura, storia e cultura si intrecciano.

Fortuna o sfortuna vuole che questi monti in gran parte fatti di marmo, siano ricchi di sorgenti d'acqua purissima, di biodiversità rara, rappresentino un ambiente bellissimo e fragile, che la pressione delle cave sta mettendo a rischio.

Se prendiamo ad esempio le altre realtà di Parchi Nazionali, come il Parco Nazionale Abruzzo Molise e Lazio, si può ipotizzare un incremento di presenze turistiche del 30 per cento nei tre anni dopo la sua istituzione.

Questo dato sottolinea come si possano prevedere anche nuove opportunità per le imprese giovanili, la green economy, la valorizzazione del marchio Apuane in agricoltura, l'artigianato, la gastronomia, l'arrivo di fondi europei, le attività economiche locali.

Con la realizzazione del Parco, però, va intensificato il controllo sull'attività estrattiva, soprattutto sui prodotti come la "marmettola" che inquina sorgenti, falde e torrenti, sul recupero ambientale delle cave dismesse, sulle concessioni, sulla salvaguardia della preziosa e ricca biodiversità delle Alpi Apuane.

Un progetto ambizioso e unico nel suo genere, dove i Comuni hanno voce, dove le risorse non si devono esaurire ma valorizzare, dove gli abitanti possano vivere e lavorare in ambienti sani e sicuri.

Qui saranno fondamentali il ruolo e la voce del Cai Club Alpino Italiano, da sempre sentinella attiva del territorio, e la creazione di un coordinamento di lavoro tra Cai, Comuni, enti locali e Università. Il nostro Statuto ce lo permette e soprattutto ce lo impone.

La posizione del CAI

- Il CAI ha una posizione netta fin dal 2016, quando l'Assemblea Nazionale dei Delegati ha approvato una mozione che proponeva la trasformazione del Parco Regionale delle Alpi Apuane in Parco Nazionale, come forma di tutela più forte e incisiva per la biodiversità, acqua e paesaggio.

- Questa posizione ha trovato conferma nelle "Osservazioni del Club Alpino Italiano sulle modifiche alla Legge N. 394 per l'audizione presso la commissione ambiente della camera dei deputati. Roma 11.01.2017" nelle quali era compreso un addendum redatto dal GR Toscana che così recita: *«Entrando nel merito sui territori suscettibili per la costituzione di nuovi parchi o per l'estensione di quelli esistenti, si desidera portare l'attenzione del legislatore su quanto già previsto dalla legge 394/1991, che all'Art. 34,*

lettera a) aveva individuato come prioritarie aree di reperimento le Alpi Apuane e l'Appennino tosco-emiliano. A questa decisione aveva fatto seguito nel 2001 l'istituzione del Parco dell'Appennino Tosco-emiliano, mentre il territorio delle Alpi Apuane aveva mantenuto lo status di Parco Regionale, di cui godeva dal 1985.

Si deve purtroppo constatare, come, in oltre trent'anni di gestione regionale del Parco delle Apuane, diversamente da quanto avvenuto per l'Appennino Tosco-Emiliano, non sia stata messa a punto nessuna efficace strategia di conservazione della natura e del paesaggio, né si sia avviata nessuna iniziativa di sviluppo sostenibile del territorio. Il Club Alpino Italiano ritiene che, in considerazione della contiguità dei territori, della straordinaria ricchezza naturalistica e storica dei luoghi, dalla necessità di una gestione autorevole, tale dualismo dovrebbe essere superato, integrando il Parco Regionale delle Alpi Apuane all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.»

- Nel 2020 il GR Toscana chiarisce nuovamente l'impegno con il Comunicato n. 2/2020 del 27 febbraio dove tra i punti del titolo "2-Alpi Apuane - Iniziative per dar seguito alla manifestazione del 4/1" si legge: «*Elaboreremo con il CAI centrale e con altre associazioni, una proposta per richiedere di trasformare il Parco Regionale delle Alpi Apuane in Parco Nazionale*»

- Nel settembre 2022 presso il Rifugio Carrara si tiene la riunione del Comitato direttivo centrale, cui hanno partecipato il Presidente generale Antonio Montani, la Vicepresidente generale Laura Colombo, i delegati Angelo Schena, Paolo Valoti, Piergiorgio Oliveti, Ennio De Simoi e Giancarlo Nardi, e a seguire la Conferenza dei Presidenti regionali e provinciali e del Comitato centrale di indirizzo e controllo. In quella occasione le parole di Montani sono inequivocabili: «*Come Club alpino Italiano chiediamo l'istituzione del Parco nazionale delle Alpi Apuane. La nostra presenza vuole essere un gesto di vicinanza nei confronti di un territorio che si batte per il rispetto dell'ambiente, che può essere coniugato con le attività produttive. Allo stesso tempo chiediamo il rispetto delle leggi e un'attenzione che tenga conto delle tematiche ambientali, non solo di quelle economiche*»

- Nel dicembre 2023, in occasione del convegno che ha preceduto la grande manifestazione "Le montagne non ricrescono" a Carrara il Presidente

Montani nuovamente si esprime con chiarezza *«Fare del parco delle Apuane un parco nazionale per poter esercitare una vera tutela»*.

- Nel 2024 il notiziario CAI Lo Scarpone riporta l'articolo della Redazione CAI intitolato *«"Apuane giacimento economico", sconcerto del Cai Toscana - La nota del Gruppo regionale, sostenuto dal Cai centrale, dopo le recenti dichiarazioni del Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani»*

«Il Cai Centrale esprime condivisione per le posizioni del Cai Toscana, riprendendo quanto già espresso e approvato nella mozione dei delegati all'Assemblea di Saint Vincent (2016) e nel convegno di dicembre scorso a Carrara», afferma il Delegato ambiente e parchi del Cai Mario Vaccarella, a nome del Presidente generale Antonio Montani e dell'intero Comitato direttivo centrale. «La strada di un Parco nazionale che possa esprimere in pieno le valenze ambientali e coniugarle in modo veramente sostenibile con le attività produttive e le esigenze di natura sanitaria, dovute all'inquinamento delle falde e dei corsi d'acqua, rimane la priorità».

- E nel 2025, dal sito Web del CAI nazionale: *«A Catania durante l'Assemblea Nazionale dei Delegati del Club Alpino Italiano, lo scorso 24 e 25 maggio, la presidente del Gruppo Regionale CAI Toscana, Benedetta Barsi, è intervenuta per rilanciare la mozione già approvata dall'Assemblea Delegati nel 2016 a Saint Vincent, con la quale si proponeva la trasformazione del Parco Regionale delle Alpi Apuane in Parco Nazionale. Un passo importante che risponde alla necessità di una tutela più incisiva per un'area di straordinario valore ambientale e culturale. Le Alpi Apuane ospitano oltre il 50% della biodiversità dell'intera Toscana. Lo afferma Legambiente Toscana sottolineando il valore ecologico di questo territorio unico per geologia, flora e fauna montane. La proposta del CAI Toscana vuole offrire alle Apuane una maggiore protezione dalle minacce ambientali, come l'attività estrattiva intensiva, e promuovere uno sviluppo sostenibile che valorizzi il patrimonio culturale e naturale locale. Si invitano i soci, le sezioni e tutti gli amanti della montagna a sostenere questa iniziativa divulgando il messaggio e portandolo all'attenzione di quante più persone possibili»*

La posizione del CAI è quindi evidente e consolidata nel tempo nelle espressioni del livello nazionale e del livello regionale.

Questo nulla toglie al fatto che le Sezioni, nella autonomia che l'ordinamento del Sodalizio riconosce loro, possano e debbano sviluppare una loro informata elaborazione in merito a questa importante tematica.

Di seguito quindi viene presentato, in coerenza con la posizione nazionale e regionale, un sintetico dossier che può essere di supporto a questa elaborazione.

La coerenza della Commissione rispetto alla volontà di incardinare un percorso concreto verso la trasformazione del Parco da regionale a nazionale, è dovuta sia alla postura che un organo tecnico deve avere nei confronti dei decisori politici del Sodalizio, sia alla convinzione che si tratti della soluzione migliore per la salvaguardia delle Apuane, considerate le ampie e profonde inadempienze dell'attuale Parco.

Prima di passare al dossier pare tuttavia opportuno affermare una dato oggettivo: se ora, come di seguito documentato, pare che la transizione dal regime amministrativo del parco regionale a quello del parco nazionale è vantaggioso, considerate le numerose e non prevedibili variabili che potrebbero incidere (negativamente o positivamente) nel percorso inevitabilmente lungo verso il parco nazionale, è opportuno non considerare solamente l'obiettivo finale ma l'utilità stessa del sostenere il percorso verso la soluzione del parco nazionale come stimolo all'attuale Parco regionale, alla Regione e agli enti pubblici territoriali autonomi, a sostegni di una più attenta tutela del territorio.

Dossier Parco Nazionale delle Alpi Apuane

1 - La legge già lo prevede

La Legge Finanziaria 388/2000, art. 114, comma 14 autorizza formalmente il Ministero dell'Ambiente a istituire un Parco Nazionale delle Alpi Apuane, secondo quanto previsto dalla Legge Quadro 394/1991.

Questa norma esiste già, ma è rimasta inattuata da 26 anni.

2 - - Perché conviene

2.1 - Ai Comuni e alla Regione Toscana:

Accesso a fondi statali e europei stabili per sviluppo locale, turismo, agricoltura di qualità.

Compensazioni economiche per i vincoli di tutela (Fondo per le aree protette).

Investimenti pubblici per infrastrutture verdi, mobilità dolce, servizi ecoturistici.

Ruolo nella pianificazione e governance territoriale

▪ Partecipazione dei comuni

- La normativa italiana sulle aree protette permette ai comuni di partecipare attraverso organismi come la "Comunità del Parco" e di collaborare alle decisioni su conservazione, sviluppo sostenibile e promozione territoriale.

▪ Progettualità condivisa

- I Parchi offrono strumenti di pianificazione territoriale e marketing di territorio, che possono essere utilizzati dai comuni per attrarre investimenti, fondi europei e finanziamenti pubblici dedicati alla sostenibilità.

2.2 - Normativa di riferimento sulle Zone Economiche Ambientali (ZEA)

Legge Clima 2019 – istituzione delle ZEA

- Le Zone Economiche Ambientali (ZEA) sono state **introdotte per la prima volta dalla normativa italiana con l'articolo 4-ter del *Decreto Clima* (D.L. n. 111/2019), convertito con modificazioni dalla Legge n. 141/2019.
- Con questa disposizione tutti i territori dei Parchi Nazionali diventano ZEA, con l'obiettivo di creare un contesto di vantaggi economici e fiscali per chi vive e lavora al loro interno, con attività eco-compatibili.

ZEA non è un parco economico speciale paragonabile alle zone franche o ZES industriali, ma una definizione che permette di costruire misure agevolative e incentivi dedicati sui territori dei parchi nazionali per mitigare il peso dei vincoli ambientali e valorizzare lo sviluppo sostenibile.

Agevolazioni fiscali, contributive e sostegni

La legge prevede che, nei territori ZEA (quindi nei parchi nazionali):

- Possano essere introdotte agevolazioni fiscali e contributive per le imprese che operano in modo sostenibile o introducono investimenti verdi.

Possono essere istituiti contributi a fondo perduto ed esenzioni per micro e piccole imprese presenti nei parchi o per attività che rispettano criteri ambientali.

I bandi ministeriali nazionali possono dedicare quote di stanziamenti a queste realtà territoriali (es. 40 milioni di euro per i contributi per le imprese ZEA lanciati nel 2021).

I singoli incentivi effettivi possono poi derivare da norme secondarie (decreti interministeriali, leggi di bilancio o altri regolamenti attuativi), che specificano criteri e modalità di accesso.

Norme che integrano le ZEA nella legge quadro dei Parchi

Legge quadro sulle aree protette – L. 394/1991

- La Legge n. 394 del 1991 è la norma fondamentale che disciplina complessivamente i parchi nazionali e le aree protette in Italia (istituzione, governance, piani del parco, vincoli, ecc.).

- Successive modifiche, fra cui il Decreto Clima 2019, hanno integrato questo assetto con il concetto di ZEA proprio per far convivere tutela ambientale e sviluppo economico sostenibile, limitando gli effetti negativi dei vincoli normativi sulle realtà locali.

Decreti e regolamenti attuativi specifici

Al momento le ZEA sono accompagnate da provvedimenti secondari che ne dettagliano l'applicazione pratica:

Decreto Interministeriale (MITE/MEF) n. 244/2020

- Questo decreto individua criteri e modalità per l'erogazione di contributi e incentivi all'interno delle ZEA.
- Si tratta di regolamentazioni operative che rendono concretamente spendibili gli incentivi nei parchi.

Collegamenti ad altre normative

Legge di Bilancio e misure ambientali collegate

- Nelle Leggi di Bilancio successive al 2019 sono stati aumentati i fondi destinati alle aree protette e allo sviluppo sostenibile dei parchi, incluse misure che affiancano le ZEA (es. incentivi per compostaggio di comunità, sentieristica, economia circolare).

Queste misure, pur non essendo esclusive delle ZEA, rafforzano la capacità di accesso a risorse aggiuntive per i comuni nei parchi nazionali.

Cosa devono fare i comuni per accedere ai benefici

Per usufruire delle opportunità previste:

Riconoscere formalmente l'area comunale come ricadente in una ZEA
→ questo di fatto è automatico se il comune è nel perimetro di un parco nazionale.

Monitorare i bandi e i regolamenti attuativi emanati dal MITE o altri Ministeri che definiscono criteri di accesso ai contributi e vantaggi.

- Cooperare con l'Ente Parco e la Comunità del Parco per accedere a sportelli dedicati e uffici ZEA nei territori.

2.3 - Ricadute economiche indirette per i comuni

▪ Turismo sostenibile e valore territoriale

- I parchi nazionali attirano visitatori e turisti, generando ricchezza locale attraverso pernottamenti, ristorazione, servizi turistici, attività escursionistiche e vendita di prodotti tipici.

Le aree protette italiane (inclusi i parchi nazionali) producono una quota significativa del valore aggiunto territoriale con effetti positivi sull'occupazione e sull'economia locale.

▪ Sviluppo di imprese locali e innovazione

- Studi e rapporti indicano che la presenza di un parco può stimolare nuove imprese, soprattutto guidate da giovani (ad esempio turismo, agricoltura specializzata, artigianato), incentivando anche il ritorno di residenti nelle aree interne.

2.4 - Alle imprese e ai lavoratori:

Più attrattività per turismo escursionistico e culturale, con aumento diretto dell'occupazione locale.

Valorizzazione del “marchio Apuane” nei prodotti tipici, in agricoltura, artigianato, enogastronomia.

Opportunità per imprese giovanili, start-up green, cooperative ambientali.

Benefici economici diretti per imprese e comunità (Zone Economiche Ambientali – ZEA)

▪ Incentivi e agevolazioni fiscali e contributive

- Nei Parchi Nazionali in Italia esiste il concetto di Zona Economica Ambientale (ZEA) che corrisponde all'area del parco nazionale.
- In queste ZEA sono previste agevolazioni e vantaggi fiscali a favore delle imprese e dei comuni situati all'interno del perimetro del parco e per chi apre attività con caratteristiche ecosostenibili.

▪ Fondi, contributi e sostegno alle attività locali

- Sono stati previsti fondi statali per contributi straordinari destinati a micro e piccole imprese con sede operativa entro la ZEA che svolgono

attività compatibili con la tutela ambientale, per compensare perdite di fatturato (es. nell'ambito del Decreto Rilancio).

Sebbene alcune misure abbiano subito modificazioni nel tempo, i fondi per imprese ecosostenibili e investimenti "green" continuano a essere previsti.

2.5 - Perché conviene ambientalmente

Miglior controllo sull'attività estrattiva e recupero ambientale delle cave.

Tutela effettiva di sorgenti e corsi d'acqua, oggi minacciati dalla marmettola.

Salvaguardia della biodiversità unica riconosciuta a livello europeo.

Protezione del paesaggio in linea con la Costituzione (art. 9) e con i principi del Club Alpino Italiano.

Benefici ambientali, sociali e sulla qualità della vita

▪ Servizi ecosistemici e qualità dell'ambiente

- I comuni nei Parchi Nazionali beneficiano di aria più pulita, paesaggi incontaminati, biodiversità preservata, minor inquinamento, che si traducono in maggiore salute pubblica e risparmio su costi sanitari e ambientali.

▪ Valorizzazione dei prodotti locali

- L'attenzione alla qualità ambientale nei parchi ha favorito la valorizzazione di produzioni agricole biologiche e di qualità, con possibilità di marchi distintivi che aumentano il valore di mercato dei prodotti territoriali.

▪ Educazione, ricerca e formazione

La presenza di aree protette favorisce programmi di educazione ambientale, ricerca scientifica e iniziative culturali che valorizzano il territorio e coinvolgono le comunità locali.

3 - Dossier tecnico-politico

Proposta per l'attivazione dell'art. 114, comma 14 della Legge 388/2000

Quadro normativo

Legge 394/1991 – Legge quadro sulle aree protette

Legge 388/2000 – art. 114, comma 14 – Inserisce formalmente le Alpi Apuane tra le aree autorizzabili a Parco Nazionale

Costituzione Italiana, art. 9 – Tutela del paesaggio, biodiversità e patrimonio per le generazioni future (riforma 2022)

Direttiva UE Habitat e Rete Natura 2000 – Obbligo di protezione delle ZSC e SIC presenti nel territorio apuano

Motivazioni strategiche

Economiche

Incremento stimato del +30% di presenze turistiche in 3 anni post-istituzione
Fondo statale compensativo per i Comuni vincolati (fino a 10 milioni €/anno a livello nazionale)

Possibilità di accedere ai Fondi PNRR Natura, Programma LIFE e bandi MASE

Nuove entrate da concessioni ecoturistiche, marchi, servizi ambientali

Istituzionali

Rafforzamento del ruolo del territorio a livello nazionale ed europeo

Coordinamento strategico con il Club Alpino Italiano, le Università, i Comuni

Attivazione di governance multi-livello (Stato – Regione – Enti locali – Cittadinanza)

4 - Proposta operativa

A. Richiesta formale al Ministero

I Comuni dell'area inviano una mozione congiunta al Ministero dell'Ambiente (MASE)

Attivazione dell'art. 114, c.14 → avvio fase istruttoria secondo L. 394/1991

B. Tavolo tecnico interistituzionale

Regione Toscana, MASE, Università, CAI, stakeholder economici e ambientali

Elaborazione della proposta di perimetrazione e zonizzazione

C. Approvazione e istituzione

Disegno di legge/Decreto istitutivo → consultazione pubblica → approvazione definitiva

Creazione Ente Parco Nazionale Alpi Apuane

5 - Alcuni esempi

5.1 - Zona Economica Ambientale – Parco Nazionale dell'Asinara (Sardegna)

Comuni coinvolti: Porto Torres e comuni dell'isola dell'Asinara (territorio parco)

Benefit concreto: contributi e incentivi per imprese locali

- Con l'istituzione delle ZEA (Zone Economiche Ambientali), micro e piccole imprese con sede operativa all'interno del parco (circa 150 operatori tra guide turistiche qualificate e attività economiche certificate) hanno potuto accedere a contributi straordinari a livello nazionale per compensare perdite di fatturato causate da crisi come quella sanitaria del Covid-19.
- Tali contributi sono stati specificamente pensati per sostenere imprese di località parco e incentivare la permanenza di attività sul territorio, contribuendo così a mantenere posti di lavoro e attività economiche nei comuni interessati.

Questa misura rappresenta un esempio diretto di come la normativa ZEA possa tradursi in benefici economici reali per attività e quindi per le economie locali.

5.2 - Progetti infrastrutturali e sostenibilità – Parco Nazionale Arcipelago Toscano

Comuni coinvolti: Campo nell'Elba, Capoliveri, Marciana, Marciana Marina, Porto Azzurro, Portoferraio, Rio, Capraia Isola (area del Parco e Riserva MAB UNESCO)

Benefit concreto: finanziamenti per progetti pubblici nei comuni

- Sei comuni dell'Arcipelago Toscano hanno ottenuto contributi dal programma "Siti naturali UNESCO per il Clima" per un totale di oltre 1,7 milioni €.

Ogni comune ha ricevuto circa € 288.394,58 per interventi come:

- itinerari ciclabili (migrazione sostenibile e turismo lento),
- parcheggi scambiatori con bus elettrici (riduzione del traffico motorizzato),
- efficientamento energetico di edifici pubblici (risparmio sui costi energetici e benefici ambientali).

Questi finanziamenti derivano dalla gestione del Parco e dalla sua qualificazione come sito di tutela riconosciuto a livello nazionale e internazionale, permettendo ai comuni di accedere a fondi che altrimenti non sarebbero disponibili.

5.3 - Effetti economici complessivi osservati nei comuni dei parchi nazionali

PIL dei parchi nazionali in Italia

Secondo il rapporto del Ministero dell'Ambiente del 2021, l'economia dei parchi in Italia è cresciuta notevolmente negli ultimi anni, grazie al supporto del turismo sostenibile e delle attività legate all'agricoltura eco-compatibile.

In particolare, i Parchi Nazionali contribuiscono con circa il 4-5% del PIL complessivo nazionale (fonte: studio sui parchi e riserve italiane). Si stima che questi parchi generino annualmente un volume d'affari intorno ai 4-5 miliardi di euro, con un impatto diretto sul reddito delle comunità locali.

PIL nelle aree protette rispetto alle aree non protette

□ Parco Nazionale del Gran Paradiso (Piemonte/Valle d'Aosta)

Il PIL di comuni e territori all'interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso è stimato essere superiore a quello di aree non protette, grazie soprattutto al turismo ecologico (escursionismo, alpinismo, turismo naturalistico) che genera ricavi superiori alla media.

Inoltre, i parchi naturali come il Gran Paradiso ricevono fondi per la gestione e protezione delle risorse, migliorando l'occupazione locale in settori come l'agricoltura biologica e l'artigianato.

□ Parco Nazionale delle Cinque Terre

Questo parco ha visto un incremento del PIL locale legato soprattutto all'intensificazione del turismo: il PIL per abitante nelle Cinque Terre è aumentato di circa il 20% negli ultimi 10 anni, in gran parte grazie a flussi turistici generati dalla notorietà del parco.

Rispetto ad aree non protette limitrofe, l'impatto economico è sensibilmente maggiore, con entrate derivanti dal settore turistico e la vendita di prodotti locali.

□ Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Nonostante i vincoli di conservazione, i comuni all'interno del Parco Nazionale d'Abruzzo mostrano un PIL pro capite superiore rispetto alle aree limitrofe non protette, grazie al mix di attività agricole, turismo e progetti legati alla biodiversità.

Anche in questo caso, il turismo ecologico e le attività forestali sostenibili contribuiscono fortemente a incrementare il PIL locale, sebbene la difficoltà di accesso e la localizzazione remota possano limitare alcuni tipi di sviluppo economico.

Confronto tra PIL in parchi e in aree non protette

Le aree protette in generale presentano un PIL per abitante superiore rispetto a territori non protetti, soprattutto dove il turismo sostenibile è diventato la principale fonte di reddito (vedi parchi come le Cinque Terre, il Gran Paradiso, e il Parco Nazionale dell'Aspromonte).

I comuni situati in aree protette tendono a beneficiare di finanziamenti pubblici e incentivi per progetti di sviluppo sostenibile, che favoriscono settori economici ecologici come agricoltura biologica, artigianato tradizionale e turismo ecocompatibile.

Un rapporto del Ministero dell'Ambiente ha evidenziato che i parchi nazionali possono generare +50% di PIL in alcune regioni rispetto alle aree limitrofe non protette grazie alla combinazione di finanziamenti pubblici, progetti di conservazione, turismo naturale e attività agricole (es. formaggi, olio, vino)

In fine è significativa la recentissima (gennaio 2026) richiesta di due comuni di area apuana di entrare per la prima volta nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (Minucciano) o di estenderlo (Fivizzano). Il primo, il cui territorio è già significativamente compreso nel Parco Regionale delle Apuane e nel quale ricadono alcune cave tristemente note per il loro impatto, certamente non brilla per sensibilità ambientale, è quindi difficile spiegare questa scelta se non con la consapevolezza dei vantaggi economici che sono prodotti dal parco nazionale.

Carrara 06/03/2026

Il Presidente della CRTAM

Mauro Chessa

